

## *Gli incapaci e disonesti al potere*

Sono ormai oltre vent'anni che la recessione economica, oggi ulteriormente appesantita dal Covid 19, continua a pesare sugli italiani, ma sono anche quasi trent'anni che l'Italia è legata all'Unione Europea, con un patto scellerato perpetrato in quegli anni, e consolidato dal silenzio degli italiani sul furto del 6 per mille attuato dal poco "onorevole" Amato. Alla luce di tutto ciò, con la visione del senno di poi, oggi dobbiamo concludere che viviamo in una società gestita da idioti, ignoranti, dilettanti allo sbaraglio senza competenze, capacità ed esperienza – e di conseguenza sicuramente disonesti –. Uomini che gestiscono la cosa pubblica, e che sono il risultato di un sistema elettorale "democratico", dove ha valore l'equazione: una testa, un voto, e laddove serve si ricorre alla libertà dell'eletto che vieta il vincolo di mandato. Qualsiasi persona di buon senso comprende che se ci chiedono di dare un esame per guidare un autoveicolo, un concorso per diventare giornalisti, magistrati oppure avvocati, non si vede perché non sia opportuno, se non necessario, dare degli esami per poter votare, e soprattutto per essere eletti.

Ma l'inganno continua perché come ci dice Leonardo Sciascia nel libro *"Il giorno della civetta"*: *"Il popolo, la democrazia [...] sono belle invenzioni: cose inventate a tavolino da gente che sa mettere una parola in culo all'altra e tutte le parole nel culo dell'umanità"*.

Tutto ciò è possibile in un mondo dove sono stati distrutti i valori e la "Dea ragione" ha sostituito anche il buon senso. Infatti non è che l'aver cultura sia l'*optimum* della situazione, la storia ci insegna che anche l'ultimo dei contadini, senza cultura ma con *"scarpe grosse e cervello fino"* e con tanto buon senso dettato dall'esperienza, da sempre ha risolto immuni problemi; bisognerebbe ricordare che anche le persone colte devono avere la regola del buon senso, invece oggi ci ritroviamo ad aver a che fare con una *congèrie* di individui dove la mancanza del buon senso è la normalità, e che servi incoscienti e burocrati rappresentano la parte dominante del sistema, nella burocrazia, nella magistratura e nella politica.

Per renderci conto del decadimento, voluto e perpetrato della nostra società, basterebbe ricordarsi dei vecchi "test attitudinali" in uso all'esercito negli anni '60 del Novecento, per valutare le capacità intellettive ed attitudinali di un qualsiasi individuo. Oggettivamente ho riscontrato, con il senno di poi, che sia io che i miei commilitoni eravamo stati collocati, poco più, poco meno, al posto giusto. Vi invitano ad intraprendere attività con le nuove tecnologie "internet - on line - lavori a domicilio - a remoto", queste cose le sanno fare anche gli idioti; ma avremo pur sempre bisogno di elettricisti, idraulici, falegnami, muratori, meccanici ed altro ancora. Il problema è fare il sacrificio di imparare un mestiere, ma con un governo ed una scuola che lo permettano; perché un mestiere non lo si impara in un mese, ma in anni di dedizione e sacrifici, pur avendo alle spalle un buon maestro. Così oggi ci ritroviamo con una massa di incapaci ed incompetenti, ingegneri senza ingegno e ragionieri senza ragione, ma con una laurea o un bel titolo di studio attaccato alla parete, la cui migliore opportunità è lavorare in un *call center*, oppure tentare in un concorso nella pubblica amministrazione, ed in *extrema ratio*, darsi alla politica, con i risultati che vediamo. Così con il mito della cultura e non dei valori e del sapere, viene distrutto un popolo.

Se ancor oggi *"la politica non è altro che un certo modo di agitare il popolo prima dell'uso"* (Principe Talleyrand), vuol dire che da noi vige sempre la regola che:

*"Ogni popolo ha il governo che si merita"*.

Roberto Chiaramonte